



Arrigo Sacchi sconsolato è ormai giunto alle sue ultime apparizioni sulla panchina rossonera; a destra, il secondo gol del Bari segnato dallo scatenato Joao Paulo; in basso, Marco Simone, realizzatore dell'unica rete del Milan

La squadra rossonera, che ha seguito via radio la marcia trionfale della Sampdoria, perde subito la concentrazione e si smarrisce. Non basta una prova d'orgoglio della «vecchia guardia» Ancelotti-Baresi. Una doppietta di Joao Paulo regala la salvezza matematica ai pugliesi

BARI-MILAN

1 ALBERGA	7.5
2 LOSETO	6.5
3 CARRERA	6
4 TERRACENERE	6.5
5 BRAMBATTI	5.5
6 PARENTE	6
7 LAURERI	90' sv
8 LUPO	6
9 GERSON	6.5
10 SODA	5.5
11 MAIELLARO	6
12 GENTILI	7
13 DI CARA	MACCOPPI 84' sv
15 RADUCIOIU	
1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	6
4 CARBONE	5.5
5 F GALLI	5.5
6 BARESI	5.5
7 SIMONE	6.5
8 RIJKAARD	5.5
9 STROPPA	46' sv
10 VAN BASTEN	5.5
11 ANCELOTTI	6.5
12 AGOSTINI	80'
13 EVANI	5
14 PAZZAGLI	
15 NAVA	
16 GAUDENZI	

2-1

MARCATORI 5' e 66' Joao Paulo 54' Simone

ARBITRO Amendolla 6

NOTE Angoli 5-3 per il Milan. Ammoniti Lupo, Simone, Baresi, Galli e Van Basten. Spettatori 32 mila circa, per un incasso totale di 745 milioni e 505 mila lire, di cui 398 milioni e 87 mila lire di quote abbonati. Sorteggio antidoping per il Bari, Parente e Gentili, per il Milan, Ancelotti e Nava



Cattive notizie

Arrigo Sacchi con malizia giudica i nuovi campioni

«Complimenti a Boskov, ma preferisco il... Genoa»

MARCELLO CARDONE

BARI «Complimenti vivissimi alla Sampdoria». Firmato Arrigo Sacchi. Anche se il sogno non si è avverato la sua diplomazia. «La Sampdoria ha nettamente meritato lo scudetto — commenta a fine partita Sacchi — si è dimostrata la squadra più forte durante tutto il campionato. Ha avuto un rendimento eccezionale soprattutto nei confronti diretti. Senza far torto ai doriani dire che sia stato nel complesso un campionato non straordinario, giocato bene da poche squadre. Ecco, la squadra che più mi ha divertito è stato il Genoa, vera rivelazione del torneo».

Il suo Milan invece ha qualche rimpianto su questo campionato? «Beh, purtroppo la mia squadra non è riuscita ad esprimersi sui livelli degli ultimi tre anni. Il secondo posto, che dovremo ancora conquistare, penso che sia meritato, rispecchia il nostro valore. Certo, i rimpianti ci sono, eccoli. Abbiamo sofferto notevolmente i lunghi infortuni di vari gio-

catori. Donadoni, Evani, Ancelotti, Baresi. Solo nel finale di stagione abbiamo offerto il rendimento che da noi si aspettava, ma ormai era troppo tardi. Lo dico sempre ai miei ragazzi, per vincere uno scudetto occorre un rendimento costante per tutto il campionato, non basta giocare bene solo sprazzi. Per quanto riguarda il mio futuro, sento in giro tante voci, ma io non ho ancora deciso nulla, vedrò a fine campionato».

Nelle ultime sette partite tralicci punti ogni una sconfitta, come mai? «Ha prevalso la forza di dispersione del Bari. La squadra biancorossa ha disputato una gara esemplare. Semplicemente fuori un altro olandese». Anche nel giorno più amaro da digerire per il suo Milan, Arrigo non perde il suo consueto senso dell'humour.

L'ex Carbone non si è affatto tirato indietro davanti alla possibilità di condannare la sua città alla serie B. «Ovviamente sono molto amareggiato per questa sconfitta, ho lottato sino alla fine ma non è servito a nulla, però la salvezza del Bari mi affievolisce la delusione». Festa grande in casa biancorossa. Una salvezza conquistata proprio nella partita più difficile. La fine di un incubo, di un lungo calvario ha riportato serenità in un ambiente dove le polemiche e le contestazioni erano ormai riti di ogni finepartita. L'eroe della giornata, il lumaniblico Joao Paulo dopo aver fatto il diavolo a quattro per tutta la gara si schermisce così. «Tutta la squadra ha giocato davvero, non solo io. Voglio ringraziare anche i tifosi, sono stati fantastici, davvero incredibili, vorrei tanto continuare a giocare per loro, anche se so che è molto difficile».

La sostituzione di Rijkaard a cosa è dovuta? «Ho voluto

semplicemente far fuori un altro olandese». Anche nel giorno più amaro da digerire per il suo Milan, Arrigo non perde il suo consueto senso dell'humour.

L'ex Carbone non si è affatto

Microfilm

5' Lunga rimessa laterale di Brambati, Galli devia di testa, la difesa milanista è presa contropiede da Joao Paulo che entra in area e supera Rossi con un diagonale preciso

7' Raddoppio baresi sfiorato. Joao Paulo conquista il pallone, entra in area, assisi per Soda che «dorme» e Galli recupera, 11' Cross di Tassori, colpo di testa di Rijkaard, Alberga devia e si oppone anche alla ribattuta di Ancelotti

21' Azione di prima del Milan, lancio per Simone, tiro violento e Alberga risponde alla grande

25' Assist di Baresi per Simone, pallonetto che supera Alberga in uscita, ma Terraceneri, sulla linea, riesce a deviare

29' Punizione per il Milan. Ancelotti appoggia a Baresi, sventola, e Alberga manda in angolo

31' Maiellaro supera con un pallonetto Rossi, si avventano Soda e Lupo, ma Galli è più veloce e riesce ad anticiparli.

54' Pareggia il Milan: risposta della difesa baresa e Simone, da fuori area, scatta un rosetta che fa saltare Alberga

58' Angolo di Stroppa, Maldini di testa, Alberga para.

66' Terraceneri conquista il pallone, appoggia a Maiellaro, lancio per Joao Paulo che entra in area, dribbla Rossi e mette dentro. Posizione sospetta di Soda, fuoritempo passivo?

75' Assist di Simone per Stroppa, che si fa stoppare.

STEFANO BOLDRINI

BARI L'incidente strano di sogni e fantasmagoria è stato via via da un pomeriggio che i baresi e milanisti si ricordano per sempre. L'urlo di liberazione della gente di Bari ha sepoltato la delusione dei milanesi, ma non è riuscita a cancellare la sua dignità. Faceva quasi tenerezza, agli sgoccioli del match, vedere giocatori come Baresi e Ancelotti fino alla fine. Ma campioni e uomini veri, si sa, si nasce; e nelle gambe dei «vecchi» del Milan, ieri, c'erano i segni di una nobiltà calcistica che la sconfitta non ha affatto cancellato. Chissà, forse lo stile esibito a

giocato fino all'abbarbicata, non venne mai triste per il Bari, quando Amendolla ha schiacciato la fine, l'urlo di liberazione della gente di Bari ha sepoltato la delusione dei milanesi, ma non è riuscita a cancellare la sua dignità. Faceva quasi tenerezza, agli sgoccioli del match, vedere giocatori come Baresi e Ancelotti fino alla fine. Ma campioni e uomini veri, si sa, si nasce; e nelle gambe dei «vecchi» del Milan, ieri, c'erano i segni di una nobiltà calcistica che la sconfitta non ha affatto cancellato. Chissà, forse lo stile esibito a



Bari, e ci mettiamo anche le dichiarazioni del dopo partita, hanno restituito al Milan quella dignità che i fatti di Marsiglia avevano appannato. Si perde, è una legge dello sport, ma c'è modo e modo la truppa di Sacchi, almeno ieri, ha scelto il migliore. Finisce però qui il sorriso, per i rossoneri: se l'ostinazione di giocarsela fino in fondo fa capire perché su stato il Milan l'ultimo avversario della Samp ad ammarsi, i novanta minuti di Bari hanno spiegato pure, per l'ennesima volta, perché i rossoneri siano arrivati nuovamente secondi. Questo Milan, che pure da tre stagioni lotta su di

versi fronti, non ha ancora assorbito una dose essenziale per aggiudicarsi le competizioni a lunga gittata: la pratica. Già vedi la partita fra le mani, pensi che la vittoria è ad un passo e invece arriva il ceffo a smontare tutto. Così è andata ieri sull'1-1, con i pugliesi avvinghiati alla loro metà campo per difendere il pareggio, è mancato il colpo del KO. Un pugile elegante, dalla tecnica straordinaria, ma incapace di piazzare il colpo decisivo: questo è ancora il Milan, nonostante le batoste rimediate. La solita musica, insomma. Paradossalmente, pur essendo una squadra capace di illuminare il campo con lampi di calcio-spettacolo godibilissimi, la truppa di Sacchi sembra destinata a dare il meglio di sé quando sprofonda nella sofferenza. Ecco allora le grandi imonte, le impennate e, a metà raggiunta o a un passo, le cadute rumorese. Sull'altro versante, invece, missione compiuta: il Bari di Salvemini resta in serie A, per la seconda volta consecutiva. Sarebbe stata una sorpresa, francamente, il contrario. C'è gente come Joao Paulo, Maiellaro, Terraceneri, i gol più importanti della sua avventura baresa. Dribblone imponente Joao Paulo è riuscito però ad abbiamare lo spettacolo alla praticità. La lezione, dopo essere stato sbattuto qualche tempo fa da Salvemini in panchina, evidentemente l'ha imparata.

Il brasiliense, invece, con due grali in velocità — sul secondo c'è l'ombra di un fuorigioco di Soda — ha segnato i gol più importanti della sua avventura baresa. Dribblone imponente Joao Paulo è riuscito però ad abbiamare lo spettacolo alla praticità. La lezione, dopo essere stato sbattuto qualche tempo fa da Salvemini in panchina, evidentemente l'ha imparata.

Il tranquillo pari dell'Olimpico rovinato dalla rissa tra Ferrara e Berthold, entrambi espulsi

Un sabato pomeriggio di gol e pugni

Ferrara

«Beschin? Non fatemi parlare...»

Bianchi

«Per la Coppa Desideri e Giannini ko»

ROMA. Il Napoli a muso duro contro Beschin. Comincia il vice-presidente Serao: «Non vogliamo fare le vittime, ma l'arbitro ha fischiatto a senso unico, forse il Napoli in Uefa dava fastidio a qualcuno. Non credo che la spiegazione sia il fatto che Petrucci è andato a fare il dirigente della Roma. È qualcun altro che rischia di rimanere fuori. Recrimini anche Silenzi: «Su di me c'era un rigore, m'hanno atterrato in piena pista. Fisicamente sono ben piantato, non cado da solo, non faccio l'attore». Ferrara fa il mea-culpa. «Ho sbagliato, ma la mia è stata l'istintiva reazione ad una serie di falli nei miei confronti: alla fine persi la pazienza. Il gol di Silenzi mi è sembrato regolare, ma non chiedetemi altro perché non voglio pagare multe». Rizzardi: «Prima e dopo il mio gol Beschin ha sempre fischiatto a favore della Roma. Addirittura più di una volta non ha punti i falli dei giocatori giallorossi». □ R.R.

ROMA. Il dopo-partita di Roma-Napoli non è soltanto una continua litigia di amministratori sull'operato dell'arbitro Beschin da parte dei giocatori giallorossi. Sull'altro fronte, parla anche Ottavio Bianchi, rifiutando ogni discorso critico sul «fischietto» di Legnano. Bianchi preferisce parlare della partita, recriminando sul risultato e mostrandosi preoccupato per le condizioni di alcuni dei suoi uomini: «È stata la solita gara che avremmo potuto chiudere facilmente per poi magari risparmiare energie. Ma è andata diversamente perché questa squadra è un po' folle». Il pensiero va subito sul futuro, sulla finale di ritorno di Coppa Uefa con l'Inter e l'appuntamento conclusivo in Coppa Italia con la Sampdoria. La squadra giallorossa ha racimolato un pari frutto di una rete iniziale di Carboni. Il Napoli, più motivato nell'estremo tentativo di agganciare la vicenda Maradona, quasi si fosse liberata di un incubo. Si è dimostrata una squadra operaia che ha dimostrato di poter sopperire dell'assenza di Alemao, De Napoli e Fran-

zardi di testa. Nel finale, la Roma ha gettato al vento due ghiotte opportunità per ripetere lo «scherzo» non gradito dall'Atalanta nel precedente anticipo al sabato. La squadra di Bianchi — grazie all'immediato vantaggio — ha giocato una gara sufficientemente tranquilla e ha risparmiato energie in vista del difficile assalto all'Inter. Il Napoli ha confermato di avere acquisito compattezza dopo l'estremo tentativo di agganciare la vicenda Maradona, quasi si fosse liberata di un incubo. Si è dimostrata una squadra operaia che ha dimostrato di poter sopperire dell'assenza di Alemao, De Napoli e Fran-

ROMA-NAPOLI (giocata sabato)

1 CERVONE	6
2 BERTHOLD	4.5
3 CARBONI	6.5
4 GEROLIN	6
5 SALDAIR	6.5
6 COMI	6
7 DESIDERI	6
8 DI MAURO	6
9 SALSANO	68' sv
10 GIANNINI	6
11 PIACENTINI	58' sv
12 RIZZARDI	6
13 TEMPESTILLI	
14 MUZZI	
1 GALLI	6
2 FERRARA	5
3 RIZZARDI	6.5
4 CIPPA	6
5 BARONI	6
6 RENICA	6
7 MAURO	57'
8 VENTURIN	6
9 CORRADINI	6
10 CARECA	5
11 INCOCCIATI	38'
12 ZOLE	6
13 SILENZI	6
14 TAGLIALATELA	
15 FRANCESCONI	
16 ALTOMARE	

FEDERICO ROSSI

ci e all'infortunio che l'ha privata di Careca dopo mezz'ora. Il redivo Silenzi, sul quale Bianchi ha sacrificato Berthold essendo indisponibili gli altri marcati Pellegrini e Tempestilli (lasciato inspiegabilmente in panchina), si è impegnato molto, ha segnato una rete di testa poi inspiegabilmente annullata per fuorigioco dall'arbitro Beschin. Baroni ha tenuto a freno un'elver che è parso quasi spaesato mentre Ferrara ha lottato strenuamente attaccando tanto, anche se con poco costrutto, e ottenendo il pareggio. Ma proprio il capitano del Napoli

è stato protagonista — come detto — insieme al tedesco della Roma, Berthold —, di un brutto episodio che li ha visti uscire dal campo entrambi espulsi dopo uno scambio poco elegante di testate e cefoni. Ferrara ha perso la testa quando i novanta minuti si erano già conclusi e si stavano giocando i minuti di recupero. Ma l'arbitro Beschin è stato poi contestato dai napoletani non solo per questo episodio. Al 64' l'arbitro di Legnano (parso ieri in giornata-no) non ha concesso il penalty neppure dopo un attacco di Cippa in area di rigore.

— giova ancora una volta ripeterlo — que la di sabat è stata una giornata di fastidiosa ormai. Nel Napoli buona prova di Venturin e Rizzardi. Zola ha avuto qualche spunto pregevole, costituendo Gerolin ad una dura marcatura a uomo. La cronaca delle due reti al 15' addio matematico alla zona-Uefa. La Roma female ha giocato al piccolo trotto, subendo la pressione napoletana per ottantacinque minuti. Ma proprio nel finale Voeller (85') e desideri (90') hanno scattato due occasioni allentanti che avrebbero comunque rotto un equilibrio che sembrava ormai consolidato. Della squadra di Bianchi ancora una volta confermati pregevoli difetti. Ma proprio il capitano del Napoli Giannini e Desideri ma-